



**Dipartimento di Studi Umanistici**

# **Organizzazione dei Servizi sociali**

**A.A. 2016 -2017**

***Docente: Pierpaola Pierucci***

## 1^ Parte teorica (marzo - aprile)

**Obiettivo: conoscenza della rete dei servizi alla persona**

- cornice di riferimento: *lo Stato sociale (Welfare State)*
- storia dei servizi alla persona in Italia (trasformazioni istituzionali ed organizzative)
- attori istituzionali della rete, sistema integrato, *governance*
- terzo settore
- approfondimento del tema: immigrazione/esclusione sociale

## 2^ Parte seminariale (aprile-maggio)

**Dalla teoria alla prassi:  
le buone pratiche e i volti della rete dei servizi**



## ORGANIZZAZIONE



**Descrivete la vostra giornata tipo e  
poi date una definizione di “servizi sociali”**

## Partire dalla denominazione

# Organizzazione

Può essere definita come un *gruppo dedicato a una specifica attività* che ha *uno scopo identificabile* e una *forma durevole di associazione*

Le organizzazioni sono fatte dalle persone che vi lavorano, che con il loro comportamento ne consentono il corretto funzionamento e a fare in modo che siano contemporaneamente una **struttura** (*organizzazione, aspetto statico*) e un **processo** (*organizzare, aspetto dinamico*).

# Servizi sociali

Si tratta di servizi di **Welfare** al fine di ridurre “le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia” (Legge 328/2000).



## *Hospitalitas*

Fino alla fine del Medio Evo “**Assistenza**” equivaleva a Opere di Carità. Prendersi cura significava offrire un riparo, un posto per dormire, un pasto, un fuoco a cui riscaldarsi.

Anziani, indigenti, poveri, orfani erano le categorie di persone a cui principalmente si orientavano le **Opere di Carità**.

Erano principalmente **religiose**, ma non mancavano quelle laiche.



## La Povertà

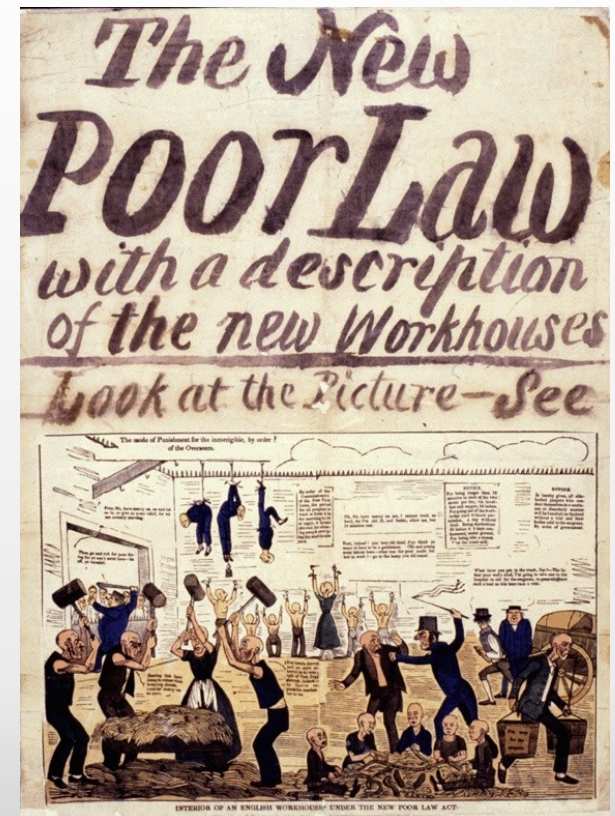
Nel tempo, nel periodo che va dal V al XV secolo, la posizione dei poveri nella società è andata modificandosi. Dapprima membri sofferenti, ma integrati delle piccole comunità. Poi soggetti estranei e pericolosi. Nel XVI secolo si verifica una maggiore apprensione per il mantenimento dell'ordine pubblico da parte delle classi più agiate e un forte indurimento dell'atteggiamento nei confronti degli indigenti



Viene operata allora la distinzione tra “poveri meritevoli”, lavoratori incapaci di provvedere al proprio sostentamento, e “poveri non meritevoli”, ossia vagabondi, parassiti, emarginati di ogni genere.  
Mollat Du Jourdin Michel “I poveri nel Medioevo”, Laterza 2001

## Poor Law: controllo sociale

Furono introdotte nel XVI secolo durante il regno di Elisabetta I, in sostituzione all'opera caritativa svolta dagli istituti monastici soppressi con la riforma anglicana e furono amministrate attraverso le parrocchie. Coloro che erano fisicamente in grado di svolgere un lavoro, venivano obbligatoriamente occupati nelle work-houses (case di lavoro).

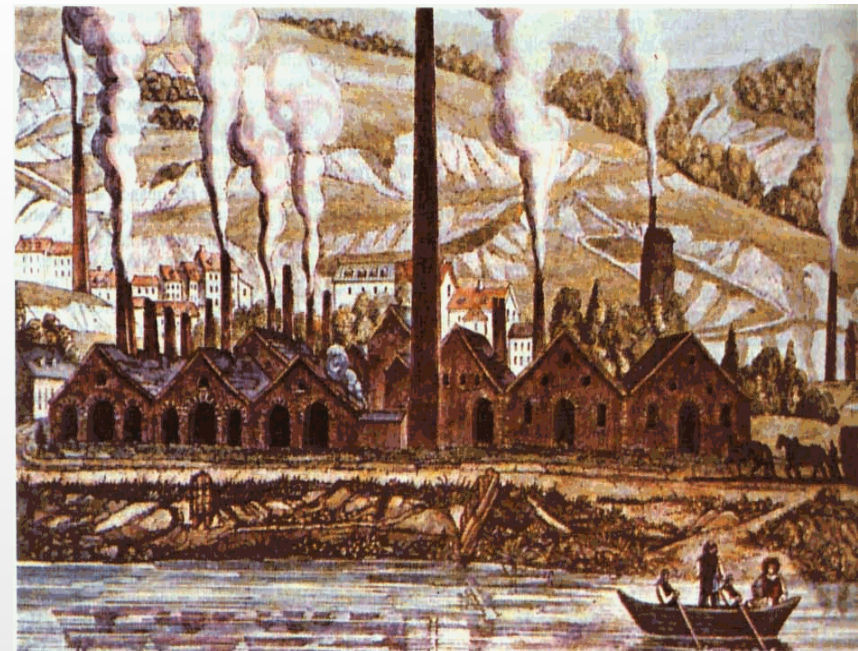


## Rivoluzione Francese (1789)

liberté  
égalité  
fraternité

Inizia a profilarsi un approccio statale maggiormente interventista nei rapporti sociali che non guarda solo al problema dell'ordine pubblico.

## Rivoluzione Industriale (1760 -1830)



Prende forma nei paesi più avanzati il moderno proletariato industriale  
**(nascita movimento operaio)**

## Società Operaie /Marittime di Mutuo Soccorso:

Le SOMS nacquero come esperienze di associazionismo per rispondere alla necessità di forme di autodifesa dagli imprevisti del mondo del lavoro.



In Italia, il funzionamento delle S.O.M.S. venne regolato con la legge 15 aprile 1886, n° 3818.

Con l'avvento del fascismo le SOMS vennero sciolte o incorporate in organizzazioni fasciste.

# Stato sociale: un po' di storia

La nuova situazione politica (cfr. Comune di Parigi del 1871 e la nascita del movimento operaio) influenzò profondamente le classi dirigenti dei vari paesi europei spingendoli a favore di un maggiore interventismo economico e sociale a favore delle classi meno abbienti.



Fu la Germania di **Bismarck** che per prima iniziò a delineare i tratti distintivi dello stato sociale moderno



Bismarck infatti elaborò per la prima volta un sistema di **assicurazioni obbligatorie** in caso di malattia (**1883**) poi ampliata agli infortuni, alla vecchiaia e alla morte del capofamiglia. Di fatto si prendevano ad esempio le società di mutuo soccorso, **i cui servizi venivano ora istituzionalizzati a livello statale.**

## Nascita del Welfare State moderno: il rapporto Beveridge

Lotta ai grandi mali/arretratezza della società :

- MISERIA
- MALATTIA
- IGNORANZA



Nel 1942 fu presentato in Inghilterra il “**Beveridge Report**” che proponeva di istituire un servizio sanitario nazionale basato su tre principi fondamentali:

1. la costruzione di un sistema di previdenza sociale capace di intervenire in tutti i momenti critici della vita di una persona (la disoccupazione, gli incidenti sul lavoro, la malattia, la vecchiaia)
2. l’elaborazione di un sistema di assistenza sanitaria universale e accessibile a tutti gratuitamente
3. una politica economica basata sul pieno impiego e sulla riduzione generalizzata (fino all’eliminazione) della disoccupazione.

# Stato sociale: evoluzione

## Dalla beneficenza alla sicurezza sociale

### 1. Paternalistico (I generazione) Prodromi: "Poor Laws" di Elisabetta I



### 2. Assicurativo (II generazione): modello bismarckiano



### 3. Statuale-interventista (III generazione): modello beveridgiano-keynesiano

## Tipologia *\_Richard Titmuss*

**Modello Residuale:** viene adottato ogni volta che la P.S. è concepita come intervento “EX-POST”, ovvero, solo dopo che i tentativi dei soggetti privati (mercato e famiglia) sono falliti o risultati non efficaci. Lo Stato deve astenersi da qualunque iniziativa “EX-ANTE” e gli individui debbono essere lasciati liberi di agire in totale autonomia. **La P.S. è concepita al livello minimo di regolazione sociale.**

**Stato sociale ASSISTENZIALE**

**Modello Acquisitivo – Performativo:** si basa sul principio che i bisogni sociali debbono essere soddisfatti sul criterio del MERITO (delle capacità performative) dell’individuo. Si introduce in tal modo un elemento normativo: ogni individuo potrà godere delle prestazioni e dei servizi di welfare **nella misura in cui contribuisce o ha contribuito alla ricchezza collettiva.**

**Stato sociale PREVIDENZIALE**

**Modello Istituzionale – Redistributivo:** al centro di tale modello viene posto il BENESSERE SOCIALE, che deve essere assicurato a tutti i cittadini a seconda del BISOGNO. Viene enfatizzato il principio di UGUAGLIANZA nelle OPPORTUNITÀ di vita per il buon funzionamento della Società (per evitare, pertanto, fenomeni di devianza, problemi economici gravi, ecc). **È un modello che si concretizza in un sistema di redistribuzione delle risorse.**

**Stato sociale UNIVERSALISTICO**

# Espansione e crisi del W.S.

## 1^ FASE (fine anni '40 – metà anni '70): sviluppo

È caratterizzata da:

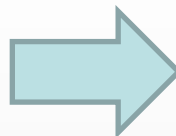
- *notevole crescita economica;*
- *bassa disoccupazione;*
- *vasto consenso politico in favore dell'espansione del Welfare*



# Ripensare lo Stato sociale

2<sup>a</sup> FASE (fine anni '70 – fine anni '90): declino

**Crisi e riprogettazione del welfare universalistico**



Quali i motivi sottostanti



# I motivi della crisi



## **Cambiamenti demografici**

(invecchiamento popolazione, bassa natalità, ecc)



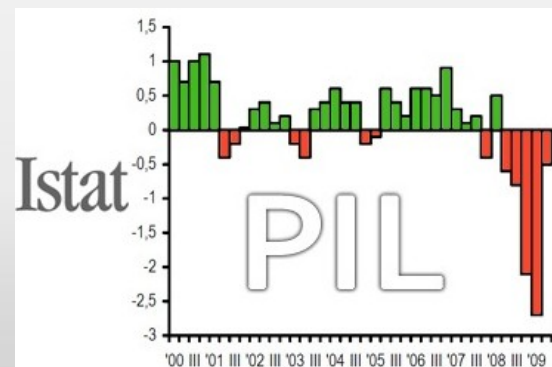
## **Cambiamenti sociali**

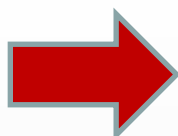
(ruolo della famiglia, occupazione femminile, ecc.)



## **Cambiamenti economici**

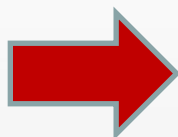
(diminuzione della produzione di ricchezza, minore gettito fiscale, minore risorse, ecc.)





## **Squilibrio tra bisogni (++) e risorse disponibili (- -)**

[es. invecchiamento della popolazione: aumento delle spesa sanitaria, maggior peso sul sistema pensionistico **vs.** maggior disoccupazione, minori introiti contributivi, diminuzione delle risorse per il finanziamento del Welfare



## **Incapacità del sistema di adattarsi ai nuovi bisogni**

[es. ricorso ai servizi da parte delle classi più abbienti (-- capacità redistributiva); Maggiore tassazione ed aumento delle aspettative rispetto ai servizi erogati, ecc.]



**Quale possibile ripensamento per i sistemi di welfare?**

# Gli interrogativi da considerare:

Per uscire dalla crisi i sistemi di Welfare State sono obbligati a ripensare a tre questioni cardine:

- ✓ **CHI DEVE DEFINIRE IL BENESSERE?**
- ✓ **QUALE RUOLO DEVE AVERE LO STATO?**
- ✓ **QUALE PRINCIPIO ETICO-POLITICO DEVE GUIDARE AL RAGGIUNGIMENTO DEL BENESSERE DELLA POPOLAZIONE?**



## ***Società moderna***

- ✓ è lo Stato che deve definire il benessere sociale;
- ✓ il ruolo principale nel tutelare e promuoverlo spetta sempre allo Stato (sistema politico - amm.vo);
- ✓ il principio etico politico è quello dell'inclusione nella cittadinanza statale (dello Stato nazione).

## ***Società post-moderna***

- ✓ è la **Società civile** che deve definire il benessere sociale;
- ✓ il ruolo dello Stato è quello di **coordinare** i diversi attori sociali (Stato, Mercato, Terzo settore,\* ecc..) che partecipano alla creazione del benessere;
- ✓ il principio etico politico è quello dell'inclusione nella **cittadinanza societaria** (diritti umani.)

## Tre linee di tendenza:

[soprattutto per la «parte di sociale» rappresentato dai Servizi alla persona]



Crescente collaborazione tra Pubblico e Privato sociale (terzo settore)  
**Welfare mix**



Attivazione e coinvolgimento partecipativo della comunità  
**Welfare community**



Equilibrio tra «**servizi per tutti**» (universalismo) e «**selettività**» di fruizione dei servizi (limitazione all'accesso in base al reddito e al bisogno)

## Modello misto e societario (post-modernità):

è un modello che prende atto che esistono **attori diversi** (Stato, mercato, privato-sociale, famiglia e reti informali) che producono benessere secondo modalità e principi specifici. **Tali attori vengono messi in rete**, come elementi comunicanti, **in modo simmetrico** anche se funzionalmente distinti.



**Posizionamento dei differenti soggetti** : il pubblico non è sovra-ordinato agli altri soggetti e dovrebbe aiutare i corpi sociali a realizzare la loro finalità (Ascoli e Ranci 2003).

**Ruolo dei cittadini che da consumatori/utenti di welfare diventano anche produttori/distributori** : i cittadini non sono concepiti come semplici clienti che scelgono tra un'ampia offerta di servizi quello che meglio risponde alla loro domanda, ma come *stakeholder* delle organizzazioni che li erogano (Donati 2006).

È un **sistema misto** [Ferrera M. 1998]  
in cui coesistono prestazioni di tipo:

- **universalistico,**  
**finanziate dalla fiscalità generale:**  
(es. *diritto alla salute, diritto all'istruzione, al lavoro o reddito che consenta condizioni di vita accettabili*);
- **occupazionale,**  
**garantiti da sistemi assicurativi**  
(es. *versamento contributi Inps da parte dei lavoratori e datori di lavoro*)



# Il dilemma della selettività

Quali i destinatari?  
Tutte le persone o solo alcune?



**Questioni sottese:**

**Per tutti:**

problema della sostenibilità economica

**Per le fasce più povere:**

rischio di un «welfare povero»

